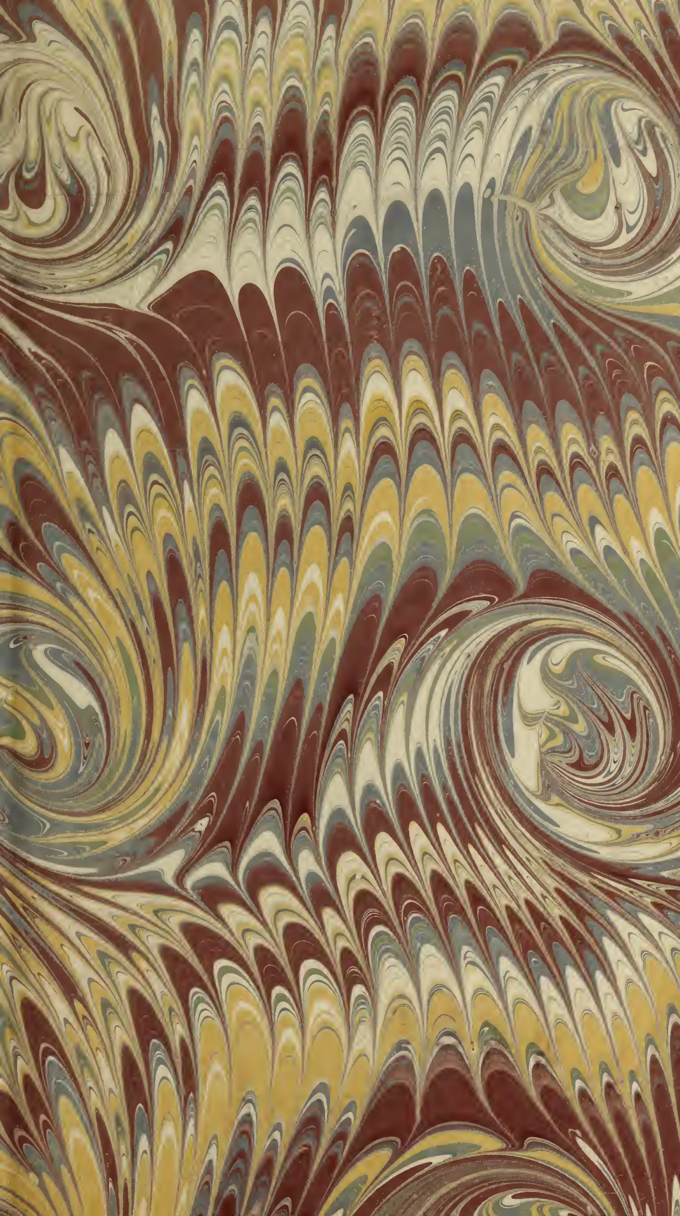


IL MISTERO

OSSIA

IL NATALE DI ROMA

CANTATA

DA ESEGUIRSI NEL PALAZZO SABINO IN OCCASIONE CHE NELLE SERE DI MARTEDÌ XXI. E MERCOLDÌ XXII. APRILE MDCCCXXXV. SI FESTEGGIA L'ANNIVERSARIO MMDLXXXIV. DELLA FONDAZIONE DI ROMA

PAROLE DI GIACOPO FERRETTI ROMANO
MUSICA DI FILIPPO BORNIA ROMANO



ROMA
CON APPROVAZIONE
1835.

di Silvio lo parente

. . . .

. . *fu dell'alma Roma e di suo 'mpero*
nell'empireo ciel per padre eletto.
La quale, e 'l quale (a voler dir lo vero)
Fur stabiliti per lo loco santo
U' siede il Successor del maggior Pietro

(Dante Inf. Cant. 2. v. 13 21 21 e seg.)

All' Emo, e Rmo Principe

Il Sig. Cardinale

Alessandro dei Principi

SPADA VERALLI

L'accademica adunanza, che per nobile cura di Monsignor Gio. Battista Nardi Valentini da più lustri si tiene nella Sala del Palazzo Sabino per celebrare l'anniversaria ricordanza della fondazione di Roma, s'ebbe una qualche fiata l'onore, che l'Eminenza Vostra ne faceese parte, recitandovi immaginosi versi dettati dal patrio caldissimo affetto, e di cui cara se ne serba memoria È questo un argomento che scusar deve l'ardir nostro, se vantando comune la Patria, imploriamo, che accettar voglia l'intitolazione di questa nostra melodrammatica fatica ora che la sapienza del provvido Cristiano sommo

Gerarca ha premiato i vostri incliti studi, e le durate premure nella tutela dei privati diritti, fregiando le vostre virtù con il sacro Ostro Romano.

Eminentissimo Principe! Un sorriso di gradimento forma la somma dei nostri voti: accordateci intanto, che baciando la vostra sacra Porpora possiamo protestarci.

Roma 18. *Aprile* 1835.

Devotissimi Obblmi Servi

Giacopo Ferretti (compositore) delle parole
Filippo Bornia (compositore) della musica

INTERLOCUTORI

IL GENIO DELLA GUERRA
Signor Angelo Testa
LA VERITA'
Signora Elena Angelini
IL TEMPO
Signor Filippo Colini
CORO DI VARJ GENJ

La scena è sulle sponde del Tevere nel dì della Fondazione di Roma.

TENORI

Signori Gioacchino Dedominicis
Emanuele Bellinzoni
Giuseppe Bertozzini
Pietro Fidanza
Maestro Gustavo Terziani
Maestro Luigi Alari
Nemesio Nobili

BASSI

Signori Cesare Cacurri
Ermete Patriarca
Paolo Costa
Luigi Quattrocchi
Pietro Quattrocchi
Antonio Belli
Leopoldo Eutizi

CORO

Dalla quinta ardente sfera,
Genio invitto, il guardo inchina:
Fra settemplice collina
Sorger vedi una Città:
Come Pallade guerriera
Nasce armata, e pugna in cuna;
Già incatena la Fortuna
Nella sua semplicità.
Pari al brando, pari al dardo
È il furore del suo sguardo:
Sembra l'astro, che dal Gange
Luce a rivi suol versar.
Vibra lampi e nubi frange,
E fa il bujo diradar.

GENIO

Sì: tremerà la terra
Di sue minaccie al suono.
Dell'universo il trono
Il Fato a lei segnò.
Per me temuta in guerra,
Con la vittoria a lato
Sul mondo debellato
Sorrider la vedrò.

Conterà con i trofei
  Le sue pugne, i snoi cimenti:
  I suoi riti, ed i suoi Dei
  Porterà fra stranie genti:
  Fino il Nilo misterioso
  Servo al Tebro scorrerà.
Volerà, vincendo l'aquila
  Che sparir per l'etra suole,
  Nel passar, mietendo glorie,
  La gran via che irraggia il sole,
  E per lei la doppia tromba
  Fama al fin stancar dovrà.

CORO

Taci... guata... il fero Veglio (*sottovoce*)
  Guidator dei rapid' anni,
  Vien battendo i sordi vanni;
  E di tema stringe i cor!
L'empia gioja, ch'ha nel petto,
  Par che sveli nell'aspetto,
  Con lo sguardo del disprezzo,
  Col sorriso del furor.

TEMPO

Perchè a stolto contento
  S'abbandonano i cor? Sorgi, novella
  Fatal Città. Del cielo amico, a gara
  T'irrorin le rugiade:
  Delle tue lancie al lampo, e di tue spade
  Anche al lontano sibilar temuto
  Spontanei schiavi a te rechin tributo
  Gli Sciti erranti, e gli ultimi Brittanni.
  Al mio pie' cadrai tu, vinta dagli anni.

Sì: cadrai. Son del mondo il signore.
Al ruotar della curva mia falce,
Ogni quercia recisa qual salce,
Dove l'ombra spandea, crollerà
I momenti s'incalzano, e l'ore:
Lenta morte al creato fa guerra.
Di trionfi m'è campo la terra:
L'universo una tomba sarà.

CORO

Vè il feroce che a tutti fa guerra
Com'esulta di sua crudeltà!

TEMPO

Nel revolubil vortice
Te pure aspetto, o Roma.
Gioco del vento instabile
La polve tua sarà.
Ghirlanda alla mia chioma
Farò di quelle spine
Che fra le tue ruine
Nascer farà l'età.

GENIO

Lo speri invan. Dal Fato
Ella dell'armi ha il regno.

TEMPO

Dal mio giurato sdegno
Chi mai l'involerà?

GENIO

Di scettri e troni infranti
Le farò base al soglio;

TEMPO

Ma all'urto degl' istanti
L'orgoglio suo cadrà.

GENIO

Io la difendo.

TEMPO

Invano —

CORO

Dell'avvenir lontano
Il Fato solo è l'arbitro;
Interroghiamo il Fato,
E il sacro vel squarciato,
Quel ch'è mistero ed ombra
Chiaro scintillerà.

(s'ode un tuono a sinistra)

TUTTI

Facciam silenzio: — tuonato ha il cielo.
Le nubi mistiche — aprono il velo:
Forse de'secoli — dal grembo oscuro
In cifre lucide — splende il futuro;
E un nume incognito — favellerà.
Sì sì: ascoltiamolo: — è il Re de'Numi
I venti fremono, — mugghiano i fiumi,
I colli fumano, — balzano i monti,
Noi nella polvere — chiniam le fronti;
Chè un Nume incognito — favellerà —

TEMPO

Misterïoso ascolto!
Per l'aere un suono!

GENIO

E suon mortal non sembra;
Muove dal ciel.

TEMPO

Più lieto
Sulla città novella

Versa sua luce il sole, e par che voglia
Salutarla col suo raggio, che indora
I sette colli, che a lei fan corona.

CORO

Silenzio: il cielo un' altra volta tuona.
Mirate: sfavilla — un iride ardente....
Armonico un eco — dagli astri si sente...
Si squarcia una nube — più bianca di neve
Donzella, d'un giglio — più pura, più lieve
Avvolta in un candido — schiettissimo velo
Che mostra dagli occhi — ch'è nata nel cielo
Fuor n'esce ridente, — qual alba gentile,
Che imperla in aprile — l'erbette, ed i fior.
Col vergin suo viso, — col casto sorriso
Un palpito desta — di gioja .... d'amor
Chi è questa? Chi è questa? - domanda ogni cor.

LA VERITA'

Son la figlia di Dio,
Primogenita figlia,
Desio degl'intelletti, e meraviglia.
Lungo sospir di chi sublime ha il core.
Lottando co' i bugiardi
Secoli dell'arcano, e dell'errore,
Pregata alfin mi svelerò agli sguardi
Dei popoli devoti,
Che un raggio fra l'orror chiaman coi voti.
Qui m'avrò trono: questo suolo è mio

TEMPO GENIO CORO

Parla chi sei?

VERITA'

La verità son io....
Verrà il giorno, in cui disciolto

Fia l'orror che offusca il vero;
Al baleno del mio volto
Spariranno ombre, e mistero;
L'universo innamorato
Al mio pie' si curverà;
Come allor che il sole è nato
A lui curvasi ogni fiore,
Ogni mente, ed ogni core
Il mio lampo adorerà.

CORO

Non è umano lo splendore (*sottovoce*)
Di quegli occhi sì eloquenti.
Affrettatevi, o momenti,
Che dilegui il pigro errore,
E si sveli l'implorata,
L'adorata - verità.

LA VERITA'

Del biondo Tevere
Lungo la sponda
Un arbor mistica
Lieta s'infronda,
Che tutti i popoli
Alla benefica
Ombra soavissima
Accoglierà.
Io, là degl' Idoli
Fra la ruina,
Sederò immobile,
Sarò regina;
E per l'intero
Immenso mondo
L'amor del Vero

Si spanderà;
Mentre nell'Erebo
Il più profondo
L'Idra settemplice
Travolta andrà.

CORO

Rapisce in estasi (*sottovoce fra loro*)
Quel vaticinio:
Che a tarda serbasi
Beata età.

TEMPO

Siccome fuoco, che celato dorme,
La leggiadria di tue celesti forme,
De' tuoi vezzi il tesoro,
Che fan vili parer le gemme, e l'oro
Staran sepolti in denso velo arcano;
Io con la lenta mano
A poco a poco squarcerò il tuo velo,
Sì: tu nata nel cielo,
Cara figlia di Dio,
Aspettar devi, che nel corso mio
L'ombra diradi che il tuo volto copre;
Chè il Tempo sol la Verità discopre:

VERITA'

O guidator degli anni,
Affretta, affretta i rapidi tuoi vanni;
Fa che scintilli il giorno sospirato,
Che l'uom renda beato
Nella soave visïon del vero.
Ogni umano pensiero
Di nuova brillerà luce gradita;
Novella in ogni cor sarà la vita.

TEMPO

Secoli molti ha decretato il Nume
D'incertezza, e d'error. Canuti saggi
Di te saluteranno i dubbi raggi
Nelle discordi scuole,
Qual fra le nebbia si saluta il sole.

VERITA'

Qui m'avrò trono. Un pescatore inerme
Qui dirà fole gl' incensati Dei;
Qui crollarli vedrà. Quì cadrà esangue
Vittima al pie' di coronato orgoglio;
Sarà la tomba sua base al mio soglio.
Dalle ceneri adorate
Dcll'esangue Pescatore
Forza arcana, ignoto ardore
Nel mio sen germoglierà ;
E dell'ire congiurate
Che accampar saprà l' averno
Invincibile in eterno
Il furore sfiderà

TEMPO

Quale orror! nei dì futuri
Sopra te corro co'i sguardi ...
Fra catene, e scuri, e dardi
Chi t'adora ognor sarà. !
Nel silenzio d'antri oscuri
Fuggirà dai tesi inganni ;
Ma la rabbia dei tiranni
Gli antri ancor scoprir saprà.

VERITA'

Caste vittime innocenti
Quasi vergini colombe
Senza mettere lamenti
Passeranno nelle tombe ;
Vaporosa nuvoletta
Il lor sangue al cielo andrà,
Chiederà da Dio vendetta ....

TEMPO

E vendetta alfine avrà
Giù dai troni rovesciate
Morderanno alfin la terra
Tigri barbare scettrate,
Che ai tuoi fidi mosser guerra.
Da quegli empj il suol Romano
Sgombro alfin restar dovrà.
Ed in vetta al Vaticano
Il tuo soglio

VERITA'

Ognor starà

a 2.

Sì : del vero — il santo impero
Starà immoto a Roma in grembo,
Come rupe a picciol nembo
Che fremendo intorno va,
E deluse le procelle
Avrà in cielo eterno il soglio
Quando mute fian le stelle,
Quando il sol si estinguerà.

GENIO

Che ascolto! A terra andranno
Di Bellona, e di Marte
Com'Idoli d'inganno — i paventati
Simulacri adorati; — e in riva a questo
Picciolo fiume, a cui
Render vo'tributario il mondo intero,
Non io, Genio Guerriero,
Avrò profumi, e voti
Dai popoli devoti,
Curvi, prostrati,, e con tremanti ciglia,
Ma sol la Verità ...

CORO

Di Dio la Figlia.

Prescelto sei dall'arbitro
Universal possente
A preparar l'imperio
Alla beltà innocente,
Che pari a rosa vergine
Fra i spini spunterà.
Di lei, di lei fatidici
Hanno echeggiato i carmi;
Tutti i nemici or domane.
Regna per lei con l'armi
Finchè dei tempi al compiersi
Dagli astri al suol verrà;
Cerchiata il crin d'un iride,
Spoglia di fero orgoglio,
Sul preparato soglio
Per te seder dovrà.

GENIO

Sì : l' intendo. Fu questo,
L'eterno, il giusto, il santo
Voler secreto arcano
Di chi, se vuole, mai non vuole invano.
L' obbedirò. Son io
Cieco ministro del veggente Iddio.
È mio sommo destino il suo volere.
Squillin le trombe; e a che tardate, o schiere?
A conquistar la terra
Io vi precedo ardito:
Fatal la nostra guerra
Ai barbari sarà;
Chè dall'estremo lito,
Piangente fra catene
Vinto su queste arene
Ogni stranier verrà.

CORO

Di Roma al nome un brivido
Passi de'forti in core;
Sian nebbie che dileguano
Al matutino albore:
La Monarchia del Vero
In riva al picciol Tevere
Sul vinto Mondo intero
Sola restar dovrà.

GENIO

Del Nume la Figlia
Leggiadra, gentile
Da Battro rispettino
All'ultima Tile;
Per lei dai lor troni

Discendano i re,
Le vinte nazioni
Ne bacino il pie'.
Se il core ci palpita
Ardente di gloria,
Se cara a quest'anima
Si fa la vittoria,
La brama di vincere
Per Roma non è:
Si vola a combattere,
Si pugna per te.

TEMPO E CORO

TEMPO

Secoli che verrete! — Oh quante fole
Nascer vedrete — e a gara
Distruggersi fra lor; fino che questa
Incolpabile vergine sublime
Col suo vezzo innocente
D'ogni cor sarà donna e d'ogni mente.
Avrò il suo regno in terra
Pari alle vita mia; quando il suo volo
Vedrò che verso il cielo ella dispiega
Per le stellate vie del firmamento,
Spezzerò la mia falce, e cadrò spento.
Quando al ciel farai ritorno,
Ove mai non muore il giorno,
E il tuo pie' di stella in stella
All'olimpo ascenderà,

Fin la casta, e bianca luna
  Di te meno intatta e bella,
  Per vergogna, bruna bruna
  La sua faccia asconderà.

CORO

Il tuo regno, o cara vergine,
  Sovra gli astri allor sarà.

TEMPO

Entro un mar d'ardenti rai
  Adorata regnerai;
  Nel silenzio degli eventi
  Il mio corso tacerà;
Perderan le penne allora
  Anni, mesi, dì, momenti:
  La mia morte fia l' aurora
  Dell' immensa eternità.

CORO

Ma il tuo regno, o cara vergine
  Mai perir, mai non potrà.

TEMPO

Dell' impero tuo beato
  Da confini non segnato
  Il tuo regno in questa Roma
  Solo un simbolo sarà.
Non di gemme allor, non d'oro
  Avrai serto sulla chioma:
  Verità sei quel tesoro,
  Cui natura ugual non ha.

CORO

erità sei quel tesoro,
  Cui natura egual non ha.

VERITA'

Addio: Ti lascio, o Roma,
Ma per tornar, per stabilire il regno
Quando dal giogo indegno
Dei numi menzogneri
Sprigionati saranno i tuoi pensieri.

GENIO

Dove, o divina, dove
Or drizzi il volo su gli argentei vanni?

VERITA'

Al cielo, al ciel, lontana dagl'inganni.
Riedo su gli astri ove mi stanno al piede
Docili i lampi, e senza voce il tuono:
Pensate or voi qui a fabbricarmi il trono.

VERITA'

Alla natia mia sfera
Rapida io fo ritorno.
Dal cielo aspetto il giorno.
Che Roma mia sarà.
Quanto nell'armi altera
Pugnando diverrai
Sacra con me sarai,
Diletta mia Città.

GENIO

Già regna, e nata appena
Dilata i suoi confini,
Co'i fervidi Sabini
Già un patto a stringer và;
E qual per nembo arena,
Innanzi a'passi suoi
Tutti i stranieri Eroi,
Tutti sparir vedrà.

TEMPO

Più dell'usato il volo
Ora affrettate, o istanti,
Larve d'error regnanti;
Guerra vi fan l'età;
Tutte cadrete al suolo
Sotto la falce mia:
Del ver la monarchia
Eterna durerà.

VERITA'

Addio!

TEMPO)
GENIO) Celeste, Addio.

VERITA'

Ritorno accanto a Dio;
Pugna per me. Tu affrettati.
Pago ogni cor sarà.

Al Genio indi al Tempo

a 3.

Fortunato — il suol Romano
Destinato — al grande impero,
Contro cui feroce invano
Chi lo sfida pugnerà;
Questo popolo guerriero
L'universo mira, e tace;
Ma possente ancora in pace
Sovra i cori regnerà.

CORO

Quando farà ritorno
Questo augurato giorno
Sempre di gioja un cantico
Votivo s'alzerà;

Chè in questo giorno nacque
Del Tebro lungo l'acque
L'alma città che il soglio
Fai della Verità.

IMPRIMATUR

Fr. Ang. Modena O. P. S. P, Magister S.

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapez. Vicesg.

